

L'indipendente Carla Pasquale è il nuovo sindaco

Un monocoloro comunista pone fine a Cupramontana a dieci mesi di crisi

La giunta minoritaria con l'appoggio esterno del PSI - Le pregiudiziali democristiane e la posizione del gruppo repubblicano

CUPRAMONTANA - La lunga e travagliata crisi amministrativa al Comune di Cupramontana è giunta (almeno momentaneamente) ad una soluzione positiva. Di fronte all'impossibilità di una qualunque diversa soluzione, il gruppo comunista si è infatti assunto la responsabilità di dare vita ad una giunta monocoloro minoritaria, che si pone come obiettivo di rimanere in carica fino alle prossime elezioni regionali.

A capo della nuova amministrazione comunale, è stata scelta la compagna Carla Pasquale, eletta nelle liste del PCI e che ha ottenuto, al momento della votazione per il sindaco, i voti del gruppo comunista e quelli di due deputati socialisti appoggiati dall'esterno la giunta monocoloro con il voto d'astensione. Lo stesso atteggiamento, nonostante una posizione dichiaratamente contraria, è stato tenuto dal PRI.

Al voto di lunedì sera - che viene significativamente salutato dalla locale sezione del PCI con un manifesto intitolato « Finalmente una giunta » - si è arrivati in seguito alla preconcetta chiusura anticommunista della DC ed all'irrealistico atteggiamento « equidistante » del PRI.

E' forse il caso di ripercorrere brevemente le tappe di questa travagliata vicenda. Dopo le elezioni del 15 giugno del '76, si dette vita ad un'amministrazione PCI-PSI con l'appoggio esterno del partito socialdemocratico.

Due anni dopo il PSDI si è ritirato dalla coalizione, giu-

dicata « troppo di sinistra » e dopo una prima travagliata crisi, si è giunti alla formazione di una giunta minoritaria laica (PSI-PRSI-PSDI) a termine con l'appoggio esterno del PCI e della DC.

Caduta in seguito questa seconda ipotesi, soprattutto per l'atteggiamento di chiusura dello scudo crociato, il comune di Cupramontana è stato costretto a subire la gestione commissariale fino alle elezioni anticipate del 17 ottobre dello scorso anno.

Dieci consiglieri alle sinistre (PCI 6 PRI 3 MSI 2): la DC si è arroccata per cinque mesi sulla « pregiudiziale » anticommunista e il PRI, anche di fronte a questo atteggiamento, ha continuato a insistere per una soluzione unitaria, dichiarando di rifiutare qualunque maggioranza alternativa. In questa situazione il PCI ha deciso di assumere in prima persona la responsabilità.

« Il caso di Cupramontana - dice il compagno Ernesto Girolimini, responsabile di zona del PCI - non può essere considerato a se stante, ma costituisce al contrario la riprova del modo di agire di alcune forze politiche, che in diversi centri della provincia e della regione portano ai limiti dell'ingovernabilità le amministrazioni locali ».

« Va apertamente denunciato - afferma Girolimini - l'atteggiamento della DC che continua a rifiutare - soluzioni unitarie, specie dopo il grave avallo avuto dal congresso dell'EUR, in nome della nota e acritica "pregiudiziale anticommunista". Questa è una linea che lo scudo crociato

porta avanti a prescindere da situazioni specifiche anche molto gravi, come quella di Cupramontana, o addirittura di programmi amministrativi che di fatto approva ».

« Di fronte a questo - prosegue Girolimini - sarebbe stata necessaria un'assunzione di responsabilità da parte delle forze laiche, e quindi scelte conseguenti nell'interesse generale dei cittadini. Ma così non è avvenuto. Il monocoloro PCI a Cupramontana si è quindi presentato come unica alternativa reale a una soluzione commissariale ed a nuove elezioni anticipate ».

« Non bisogna dimenticare che questi dieci mesi di paralisi amministrativa hanno bloccato lavori pubblici e interventi sociali per decine di milioni, tutte opere già approvate e completamente finanziate, come la nuova scuola materna, il campo sportivo e le ristrutturazioni edilizie nelle frazioni rurali. Il PCI ha pensato quindi ai cittadini e non ha certo agito, come si è preteso di affermare, per superbia o volontà di rottura ».

« Questo - conclude il compagno Girolimini - lo hanno capito perfettamente i compagni socialisti, con un importante sforzo unitario, ha definito un testo sul quale si sono trovati d'accordo tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari ».

E' proprio partendo da questo fatto incontrovertibile che il PCI richiama quindi al senso di responsabilità le forze della maggioranza.

Sempre su questo tema la FGCI ha lanciato una petizione « perché si decida subito sull'approvazione del parco del Conero » e centinaia di firme si stanno già raccogliendo nelle scuole ed in città.

Iniziativa del Pci e petizione della Fgci per il parco del Conero

ANCONA - La costituzione del parco del Conero è sempre di più al centro dell'attenzione.

Il gruppo consiliare comunista alla Regione ha formalmente chiesto al presidente del Consiglio di convocare un incontro tra i rappresentanti degli enti locali interessati per discutere quali reali intendimenti questi abbiano.

L'iniziativa comunista nasce dalla preoccupazione che le divisioni all'interno della maggioranza DC-PSI-PSDI-PRI, le tendenze a cavalcare tutti i localismi ed i corporativismi, soprattutto da parte della DC, possano pregiudicare l'approvazione di una legge che fa parte del pacchetto di fine legislatura.

« Partendo dalla proposta di legge approvata dal Consiglio provinciale di Ancona e tenendo conto del risultato di ripetute consultazioni con i rappresentanti dei comuni interessati - è scritto nella lettera del gruppo comunista inviata al compagno Bastianelli, ai presidenti degli altri gruppi consiliari - la competente commissione consiliare, con un importante sforzo unitario, ha definito un testo sul quale si sono trovati d'accordo tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari ».

E' proprio partendo da questo fatto incontrovertibile che il PCI richiama quindi al senso di responsabilità le forze della maggioranza.

Sempre su questo tema la FGCI ha lanciato una petizione « perché si decida subito sull'approvazione del parco del Conero » e centinaia di firme si stanno già raccogliendo nelle scuole ed in città.

totalmente autonoma rispetto al proprio partito.

L'attuale sindaco, Cavallaro, un dc vicino a Claffi, è da tempo non molto ben visto dal consigliere regionale Emanuele Grifantini, vicario Forlani ed indubbiamente ancora il dc più forte della zona.

Grifantini, non è un mistero per nessuno, mira alla presidenza della Cassa di Risparmio di Macerata.

L'avv. Sartori è anche il vice presidente della Cassa ed ambisce non solo a rimanerci, ma anche a fare accoppiata con Emanuele Grifantini.

Una campagna, come si può facilmente intuire, che di fatto porta al discredito di una amministrazione già grigia e piatta e che dimostra ogni giorno di più di non essere all'altezza dei nuovi compiti di governo locale. Una campagna che fa sicuramente il gioco di chi, come Grifantini, si è visto tagliare progressivamente rapporti di diritti di controllo da un proprio amico di partito.

Il problema più serio invece è che tutta questa ingarbugliata situazione, fa il gioco anche di coloro che lavorano per il discredito delle istituzioni e proprio partendo da questa preoccupazione il gruppo comunista ha quindi sollecitato il sindaco e la giunta ad una discussione complessiva.

« E' necessario nella chiarezza - ci dice il compagno Giovanni Riccioni - dare credibilità alle istituzioni, facendo funzionare e tagliare fuori le faide interne alla DC ».

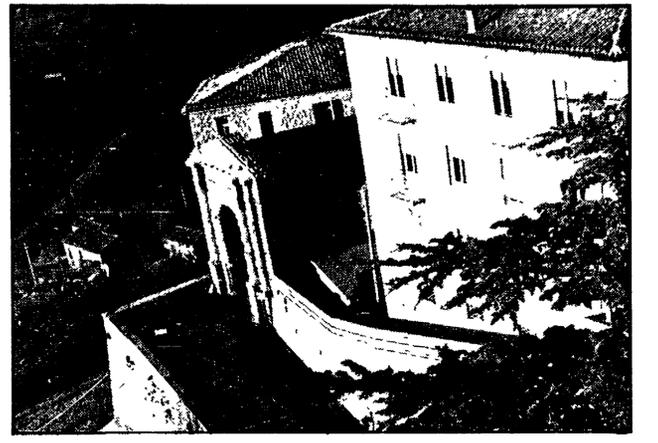
Ta replica del sindaco e della giunta è stata però negativa; si sono limitati a rispondere alle interrogazioni del nostro gruppo, con l'affermazione che per il resto « tutto va bene ».

Bruno Bravetti

Nelle ultime settimane decine di comunicazioni giudiziarie

A Camerino anche gli scandali edilizi servono alle « guerre » interne alla DC

Le « grandi manovre » in vista delle elezioni regionali contrappongono al sindaco Cavallaro, zaccagniniano, il forlani Grifantini, noto boss locale - Tutto è lecito pur di ottenere la presidenza della Cassa di Risparmio di Macerata



Dall'inizio dell'anno si sono affacciate alcune novità nel mondo cattolico anconetano. Non sono novità molto rilevanti, ma dietro ad esse si possono scorgere delle tendenze sulle quali potrebbe essere opportuno fare qualche breve riflessione.

La nuova direzione di « Presenza » e la lettera del vescovo Maccari Dove va la chiesa anconetana? Indietro (piano)

Siamo di fronte ad una « sterzata a destra » nell'ambiente dei cattolici anconetani? Fatta in questi termini la domanda potrebbe apparire un po' drastica e, forse, immotivata, anche perché negli ultimi tempi non sono accaduti, in questo settore, avvenimenti storici o nazionali di posizioni tali da spingere radicalmente le tradizionali tendenze del mondo cattolico di questa provincia, che peraltro non si è mai distinta per particolari « aperture » al nuovo.

Vi sono stati però, di recente, alcuni « segni », di vario tipo e, per ora, abbastanza minori e in sordina, sui quali ci sembra giusto intervenire con un contributo di analisi. Pubblichiamo qui di seguito questa riflessione di Massimo Papini, cattolico e militante comunista, membro dell'Istituto per la storia del Movimento di Liberazione delle Marche.

za toni integralisti, senza proporre schieramenti e contrapposizioni. L'unica strada è quella dell'umile culturale nella cosiddetta società radicale.

La divisione non passa più tra i « soldati di Cristo » e i « schi » di « senza Dio », ma tra coloro che operano per una città degna di essere chiamata e coloro che, invece, lavorando sull'indifferenza e sul distacco, o accentuando le divisioni e le lacerazioni.

Ma l'impostazione sembra essere piuttosto quella del « serrare le fila », quella della precisazione di una identità che sempre meno lascia spazio al pluralismo, quella, in altre parole, di una rinnovata contrapposizione al mondo moderno. Certo, la facciata è pulita, distante da quella della DC dei fratelli Callagironi, ma non per questo meno agguerrita nel tentativo di conquista della società civile.

Su questa scia, recentemente, « Presenza » ha pubblicato una lettera pastorale del vescovo sui giovani. Il documento è alquanto pregevole nello spirito che lo anima e teologicamente fondata. Ma, al di là di una ricerca di legittimazione della propria autorità (a cui i giovani non presterebbero la dovuta attenzione), ben poco il vescovo ha detto dei veri problemi che investono la crisi delle nuove generazioni.

Certo, era suo compito restare nell'ambito vero e proprio e non scendere quindi in complesse considerazioni sociologiche, ma i giudizi non sono mancati, anzi sono stati netti e precisi. Il vescovo, dopo avere ammato la compattezza e la fedeltà delle schiere dei giovani cattolici (quanto sono bravi i ciellini), ha affermato di provare dolore per quelli « dell'altra sponda », quelli in altri termini, che ritorna nelle « tenebre ».

Ma è qui il caso di ripescare lo spirito del Concilio per chiedere un atteggiamento diverso di fronte al mondo d'oggi e soprattutto di fronte ai problemi che stanno dietro la violenza, alla droga, al « pansessualismo ». I giovani non sono mostri. Sono figli della crisi della società in cui viviamo. La chiesa non è estranea a questa crisi, anzi ne è una delle cause storiche e, allo stesso tempo, una di quelle che ne pagano le conseguenze.

Per parlare ai giovani sen-

Per l'azienda di Montepandone c'è il rischio di perdere la commessa di 44 velivoli

L'Agusta ostacola il « decollo » degli elicotteri made Breda

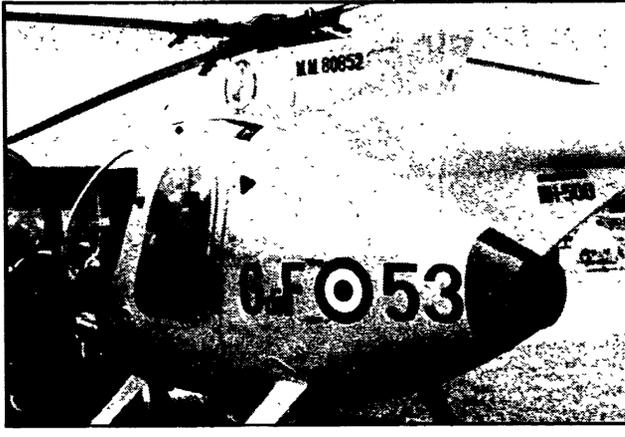
Il pericolo di un ridimensionamento produttivo e occupazionale - Il veto posto è in contrasto con il parere espresso dal Cipe

MONTESPANDONE - Allarme alla Breda-Nardi di Montepandone non solo per una commessa di 44 elicotteri che starebbe per saltare a favore della Agusta, ma soprattutto per l'ancora mai chiarito ruolo che l'azienda montepandonese deve svolgere nel settore elicotteristico.

« I condizionamenti posti in otto - afferma a sua volta la direzione dell'azienda - non vertono su alternative commerciali, sulla validità tecnica del prodotto offerto in quanto lo Stato Maggiore dell'aeronautica militare italiana, attraverso i suoi organi tecnici, ha ravvisato nell'elicottero Breda-Nardi l'unica macchina avente i requisiti necessari per l'armamento della sua linea addestrativa ».

« Di conseguenza - continua la direzione della Breda-Nardi - il condizionamento tendendo unicamente a svuotare le reali possibilità aziendali, ha come ultimo fine quello di bloccare l'alternativa nazionale alla società Agusta in aperto contrasto ai pareri del Cipe e ai vari pareri di conformità emessi dai ministri per i programmi straordinari nel Mezzogiorno che si sono succeduti nell'ambito della iniziativa Breda-Nardi ».

Il pericolo di un ridimensionamento produttivo ed occupazionale dell'azienda montepandonese (attualmente conta sui duecento occupati, a pareri del Cipe e ai vari pareri di conformità emessi dai ministri per i programmi straordinari nel Mezzogiorno che si sono succeduti nell'ambito della iniziativa Breda-Nardi) è quindi quanto mai pressante. E pensare che la commissione bicamerale per la riconversione industriale e i programmi delle partecipazioni statali, ultimamente, esprimendo parere favorevole sui programmi di intervento dell'EFIM, per il settore elicotteristico aveva auspicato l'opportunità di adottare adeguate provvedimenti al fine di salvaguardare l'economicità dell'iniziativa Breda-Nardi (evitando potenziali duplicazioni).



Recentemente però le partecipazioni statali (EFIM) hanno deciso di disfarsi dell'Insud, la finanziaria della Breda-Nardi, cedendo la propria quota azionaria (il 43 per cento) alla Cassa per il Mezzogiorno.

Al lavoratori della Breda-Nardi questa specie di « guerra » tra ministri, non è chiara nei suoi fini. Temono, in prospettiva, una ristrutturazione della loro azienda a favore della Agusta, FIM, e UIM provinciale affinché venga chiarito, anche a livello sindacale, il ruolo della Breda-Nardi nel settore elicotteristico. Ma i lavoratori della Breda-Nardi sollecitano un impegno più concreto.

Quanto prima si terrà a San Benedetto del Tronto una conferenza-dibattito sulla situazione economica ed occupazionale della zona, alla luce proprio degli ultimi avvenimenti nel campo occupazionale, quali la chiusura della Hagen di Porto d'Ascoli e la situazione di incertezza determinata alla Breda-Nardi.

Franco De Felice

A Iesi, a conclusione della mostra, un incontro del celebre disegnatore con i cittadini

Chiappori spiega il segreto della « striscia »

IESI - « Up il sovversivo »: « Vado, l'arresto e il trionfo »: « Il Bel Paese »: a chi non è capitato, almeno una volta di leggere una striscia di Alfredo Chiappori? Iesi ha avuto di più.

Il lavoro giornalistico di Chiappori è volto invece proprio a tener desta l'attenzione della gente perché sia fatta la massima chiarezza anche sui problemi più ingarbugliati e perché certi fatti non siano dimenticati.

Anche da questa città, infine, più volte si è levata la protesta democratica per il modo in cui questo nostro « Bel Paese » è stato per decenni governato - e lo è tuttora - come dimostrano gli scandali che ormai quasi quotidianamente vengono a galla. Proprio per il protrarsi di questa situazione anzi le strisce disegnate anche cinque o sei anni fa mantengono tuttora la loro freschezza (« d'ora in poi - dice un magistrato in una vignetta - gli scandali scoppieranno a giorni alternati ») e spiegano